

Sommario

La Nazione 12 dicembre 2024 Medici di famiglia Sono sempre meno e con troppi pazienti.....	2
La Nazione 12 dicembre 2024 Si sono già vaccinati più di 32mila spezzini.....	3
La Nazione 12 dicembre 2024 Visite specialistiche ed esami complessi Dati da bollino rosso.....	4
Il Secolo XIX 8 dicembre 2024 Fascicolo sanitario online Opposizioni fino al 17 dicembre.....	5
Il Secolo XIX 8 dicembre 2024 I dipendenti di Asl5 a scuola di polizia «Così documenteremo le aggressioni».....	6
Il Secolo XIX 8 dicembre 2024 'Unità di crisi e più letti nelle Rsa contro l'assalto al pronto soccorso'.....	7
Il Secolo XIX 8 dicembre 2024 Campagna vaccinale ambulatori aperti.....	8
Il Secolo XIX 9 dicembre 2024 Superconsulenti a rapporto da Bucci.....	9
Il Secolo XIX 11 dicembre 2024 Centinaia di candidati per i posti alla Asl 5 e al Comune di Sarzana.....	10
Il Secolo XIX 11 dicembre 2024 Controlli sanitari gratuiti Operazione Donatella sbarca a Porto Venere.....	11
Il Secolo XIX 11 dicembre 2024 Run e Dog for Children pronti 9 mila euro per il reparto Pediatria.....	12
La Nazione 8 dicembre 2024 Allarme medici di base Più pazienti ai dottori per coprire le lacune.....	13
La Nazione 9 dicembre 2024 Fra le ecografie e il parquet Giovane medico spezzino per due mesi a Cambridge.....	14
La Repubblica 8 dicembre 2024 Il Galliera al Ministero "Vogliamo lo status di ospedale pubblico".....	15
La Repubblica 8 dicembre 2024 Rsa, studi medici aperti e più posti letto nei reparti Il piano sanitario delle feste.....	16
La Repubblica 9 dicembre 2024 Assistenza a domicilio, la Regione investe.....	17
La Repubblica 9 dicembre 2024 Figlio disabile dopo il parto la battaglia di una madre.....	18
La Repubblica 12 dicembre 2024 Il musicologo rimpallato da tre ospedali La magistratura indaga sulla sua morte	19

Emergenza continua

Medici di famiglia

Sono sempre meno e con troppi pazienti

Aumento dei massimali e ambulatori speciali per far fronte ai pensionamenti
Nello Spezzino crescono le zone carenti. Ferrara: «Non è facile operare così»

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

Sono sempre meno, mentre i pazienti da assistere e la burocrazia aumentano senza soluzione di continuità. E la cosa che preoccupa di più è che oggi, una ricetta contro questa carenza progressiva e costante, non esiste. Un mestiere sempre più raro, quello del medico di famiglia, la cui assenza anche nello Spezzino comincia a farsi sentire. Asl5 quest'anno è corsa ai ripari due volte, aumentando a 1800 il massimale dei pazienti assistiti per una ventina di medici di base operanti in Val di Magra e Val di Vara, così da evitare ai cittadini di rimanere senza medico. E laddove questo espediente non si è realizzato (Follo e Bolano), è stato creato un ambulatorio provvisorio nel quale a turno i professionisti si recano per visitare i pazienti rimasti senza dottore. Soluzioni tampone che, a giudicare dal trend negativo degli ultimi mesi, rischiano però di perdere efficacia col tempo. Un tema più che mai attuale, quello affrontato di petto anche dalla Federazione italiana medici di medicina generale.

«I medici che hanno aderito all'aumento del massimale, hanno accettato con spirito di servizio, per dare un servizio e risolvere criticità importanti – ricorda la segretaria provinciale, Maria Pia Ferrara –. Ci siamo messi a disposizione, pressati da sindaci e pazienti che giustamente reclamano il diritto ad avere il proprio medico, ma questa non è una situazione certamente facile. Lavorare con 1800, a volte anche 1900 pazienti, non è facile: è un carico di lavoro importantissimo, i colleghi mi dicono che sono in affanno, e non abbiamo al momento altre soluzioni».

Grazie alla disponibilità dei medici di base, tante situazioni sono state tamponate, «come quella di Santo Stefano Magra, dove i colleghi hanno saputo sopperire all'assenza. Stessa cosa a Castelnuovo Magra» ricor-



Nello Spezzino i medici di famiglia sono sempre di meno (foto d'archivio)

In prima linea

ABNEGAZIONE



Maria Pia Ferrara
Segretaria Fimmg La Spezia

«I medici che hanno aderito all'aumento del massimale, hanno accettato con spirito di servizio, per dare un servizio e risolvere criticità importanti, ma questa non è una situazione certamente facile. Lavorare con 1800, a volte anche 1900 pazienti, è complicato»

da Ferrara. Ma per un caso che si risolve, altri si aprono: a Sesta Godano dal 1° febbraio cesserà dal proprio incarico un medico di famiglia; stessa situazione, ma dal 1° gennaio, a Luni, dove sono già partite le lettere ai pazienti. L'avviso per un incarico temporaneo è andato a vuoto, così anche qui è stato chiesto ai medici di aumentare i massimali.

«**Se non** sarà possibile, lavoreremo per un ambulatorio di prossimità, come a Ceparana, dove il servizio ci risulta ottimo, con medici e pazienti soddisfatti in attesa che venga colmata la zona carente. Si tratta comunque di strategie per risolvere situazioni di emergenza». Un procedimento, quello di assegnazione delle aree da parte di Regione Liguria, in grado di dare respiro ai cittadini ma anche agli stessi medici (oggi nello Spezzino operano all'incirca 135 professionisti; ndr), che non avver-

FRA POCHE SETTIMANE
A Sesta Godano e nel comune di Luni le prossime cessazioni dal servizio

rà prima della primavera: ad aprile saranno pubblicate le zone carenti e il bando. A inizio anno erano 7: due a Sarzana, poi La Spezia, Riomaggiore, Borghetto, Lerici, e Castelnuovo Magra. Solo un paio sono state coperte, ma a queste situazioni emergenziali se ne sono aggiunte altre. «Anche alla Spezia, dove non ci sono attualmente grosse criticità, negli ultimi mesi si sono verificati tre pensionamenti non previsti. Credo che nel prossimo bando ci saranno almeno una decina di zone carenti. Certo, il reclutamento sta diventando un problema» dice Ferrara, facendo riferimento a problemi nazionali e, in parte, locali. «Ci sono difficoltà a coprire le zone di periferia, l'entroterra. Non è una questione di massimali, perché in quelle aree ci sono molti cittadini e il lavoro è comunque tanto. Ho parlato con molti colleghi, che però preferiscono aspettare che si liberino posti in città – dice Ferrara –. C'era un progetto per un accordo integrativo regionale, con una serie di incentivi per invogliare i medici ad accettare di lavorare nell'entroterra, che però non è mai stato firmato. Lo porremo ancora al nuovo asses-

sore regionale alla Sanità. C'è però anche un problema nazionale: gli specializzandi che intendono diventare medici di medicina generale prendono quasi la metà di quelli che si prende in altre specializzazioni, che peraltro regalano maggiori prospettive non solo nel Servizio sanitario nazionale, ma anche nel privato. Anche questo aspetto è penalizzante, e si traduce in un calo del numero di chi sceglie questa specializzazione».

Insomma, un lavoro che sta perdendo appeal, 'minacciato' anche dal carico di burocrazia «che hanno fatto disinnamorare e fuggire molti giovani medici». Il futuro dell'assistenza primaria, nel disegno di Regione Liguria, passerà anche dalle Case di comunità, in corso di costruzione grazie ai fondi del Pnrr. Ma anche qui, la segretaria della Fimmg mette in guardia da facili entusiasmi. «Nelle Case di comunità è prevista la presenza per dodici ore al giorno di un medico di medicina generale, che potrebbe aiutare a supplire tante situazioni critiche, ma se lavoriamo con 1700 pazienti mai avremo il tempo e la forza di lavorare all'interno di quelle strutture».

Si sono già vaccinati più di 32mila spezzini

LA SPEZIA

Sono già 32.295 gli spezzini che si sono vaccinati con l'antinfluenzale a oltre quaranta giorni dall'inizio della campagna di prevenzione. Un dato oltre le attese, quello spezzino, come confermato anche dalla stessa segretaria provinciale della Federazione Italiana dei Medici di medicina generale della Spezia. «La campagna, condotta in maniera efficiente ed efficace, sta andando molto bene, i numeri sono superiori a quelli degli ultimi due anni e siamo molto soddisfatti – dice Ferrara –. Non abbiamo criticità nell'approvvigionamento, e finché i nostri pazienti ci chiederanno di vaccinarsi, procederemo. Secondo i dati diffusi da



Regione Liguria, il 69% dei vaccini sono stati erogati proprio dai medici di medicina generale, il 18% dalle farmacie, il 7% dai pediatri di libera scelta, il 6% dalle Asl e altri erogatori. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sono già state somministrate 20 mila dosi in più. «La prima risposta della popolazione ligure è stata molto positiva» ha detto l'assessore alla Sanità della Regione Liguria, Massimo Nicolò.

La lunga attesa

Visite specialistiche ed esami complessi

Dati da bollino rosso

Il report sui tempi di erogazione delle prestazioni evidenzia le solite lacune. Un'elettromiografia da fare entro dieci giorni? Ne servono quasi trecento

LA SPEZIA

Chissà se il neo presidente regionale Marco Bucci – che sulla riduzione delle liste d'attesa ha basato buona parte della sua campagna elettorale e anche i suoi primi passi da governatore – così come l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, abbiano avuto l'opportunità di leggere i dati dell'ultima rilevazione (aggiornata al 9 dicembre) effettuata da Asl5 per monitorare i tempi d'attesa sulle principali prestazioni e visite specialistiche. Di sicuro, avrebbero pensato che il lavoro da fare è davvero tanto. In attesa di vedere i risultati dell'installazione dei nuovi macchinari acquistati con i fondi del Pnrr – due nuovi tomografi computerizzati al Sant'Andrea, la nuova macchina per la risonanza magnetica a Sarzana, un tavolo radiologico telecomandato per Radiologia, solo per citarne alcuni – i cittadini dovranno come al solito 'armarsi' di pazienza in attesa che dalla Regione arrivi un piano per ridurre attese che oggi appaiono lontane dalle esigenze dei cittadini. Le situazioni da 'matita rossa' sono tantissime. Una angioTac all'aorta addominale in tempi brevi – cioè entro dieci giorni – si potrà effettuare solo dopo 34 giorni. C'è di peggio. Ad esempio, per chi è alle prese con problemi al colon e all'intestino. Una colonscopia viene offerta da Asl5 in 41 giorni per la fascia B, 241 giorni per quella D (differibile, da fare entro 60 giorni), e addirittura 626 giorni per un esame programmato, da eseguire tecnicamente entro 90 giorni. Una lunga lista che prosegue con l'elettromiografia semplice (294 giorni in fascia B, 323 in D, 372 in P), e che ha le sue maggiori criticità nelle prestazioni di risonanza magnetica. Una Rm all'addome con mezzo di contrasto (ma anche senza) si può fissare oggi in 203 giorni sia se la ricetta reca la dicitura B o D, mentre ne servono 300 se programmata. Situazione complessa anche per un analogo esame alla colonna cervicale e alla colonna toracica (113 giorni in B, 234 in D e P). Leggermente meglio, anche se lontani dai tempi stabiliti dalla leg-



Tempi lunghi per ottenere una prestazione specialistica (foto d'archivio)

Criticità croniche

INVESTIMENTI



Paolo Cavagnaro
Direttore generale Asl5

Asl5 recentemente ha acquistato diversi macchinari con cui implementare l'erogazione delle prestazioni specialistiche, come i nuovi tomografi computerizzati per il Sant'Andrea e la nuova macchina per la risonanza magnetica al San Bartolomeo

ge, per ciò che riguarda le Tac. Per un esame completo all'addome con mezzo di contrasto, servono 34 giorni in fascia B, 72 in D e 157 in D. E se l'azienda non brilla per la tempestività con cui eroga gli esami, analoga cosa si può dire anche per le visite specialistiche. Una visita di chirurgia vascolare? In 134 giorni per la fascia breve, 141 per quella differita, oltre un anno (372 giorni) per la visita programmata. Va peggio se è necessaria una visita di medicina fisica e riabilitativa: 146 giorni in B, 350 in D e P), una visita oculistica (217 giorni) o pneumologica, dove i tempi d'attesa variano dai 58 giorni con prescrizione breve, ai 189 giorni per la visita programmata. Tempi, quelli pubblicati dall'azienda, che sono da riferirsi esclusivamente alle strutture specialistiche ambulatoriali di Asl5 e agli istituti privati accreditati e convenzionati con la stessa azienda, che tuttavia, conscia del problema, sulla pagina web del proprio sito e dedicata ai tempi d'attesa, indica con solerzia il numero verde per la riduzione dei tempi di attesa (800.185466) da chiamare per alcune prestazioni qualora «l'appuntamento fissato non rispetti il codice di priorità assegnato nella ricetta».

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fascicolo sanitario online opposizioni fino al 17 dicembre

LA SPEZIA

C'è tempo, fino al 17 dicembre, per **opporvi** all'inserimento dei dati antecedenti al maggio 2020 nel proprio **Fascicolo sanitario elettronico**, attraverso il servizio **"Fse - Opposizione al pregresso"** disponibile **online** nel sistema tessera sanitaria - Ts.

Si tratta di una nuova finestra per esercitare questo diritto, a integrazione di quella già resa disponibile dal 22 aprile al 30 giugno. Il Fascicolo sanitario elettronico è uno strumento già attivo in molte Regioni, che sta assumendo carattere nazionale e che cambierà il modo con il quale i cittadini si rapportano alla sanità. Un contenitore di dati e documenti sanitari in formato digitale grazie al quale, quando sarà definitivamente operativo, ognuno potrà ricostruire e consultare la propria storia sanitaria e clinica passata e presente.

All'interno ci sono i dati del titolare registrati nell'Anagrafe sanitaria regionale e documenti medici, come esami e referti, amministrativi e prescrizioni farmaceutiche. È disponibile in ogni momento su Internet, ma essendo strettamente personale, i è consultabile solo attraverso l'utilizzo di credenziali in forma protetta e riservata. La facile reperibilità ne permette



Un Centro Unico di Prenotazione di visite e analisi dell'Asl

la condivisione con i professionisti sanitari per garantire un servizio più efficace ed efficiente, anche se, per capirne appieno le potenzialità, sarà necessario attendere che il servizio entri a pieno regime.

Il vantaggio principale sarà quello di avere la propria storia clinico-sanitaria disponibile in formato digitale, aggiornata e consultabile in ogni momento. È previsto anche che i cittadini possano dare il consenso alla consultazione del fascicolo sanitario elettronico al proprio medico di medicina generale e ad altri professionisti della sanità ai quali si rivolgono per le cure. Questo consentirà al professionista sanitario di acquisire una conoscenza approfondita e im-

mediata del paziente poiché gli consente di disporre in tempo reale dei referti e della documentazione clinica, tutte informazioni utili per la diagnosi, l'assistenza e l'intervento di emergenza. Le possibilità per il titolare del fascicolo sono molteplici: si può decidere se rendere il proprio fascicolo visibile a chi lo prenderà in cura, attraverso il consenso alla consultazione e se rendere uno o più documenti in esso contenuti non visibili a coloro che potranno visualizzare il suo fascicolo con l'oscuramento. Può, inoltre, verificare in ogni momento eventuali accessi ai propri dati effettuati da terze persone come il proprio medico. —

D. F.

I dipendenti di Asl5 a scuola di polizia

«Così documenteremo le aggressioni»

L'iniziativa promossa dalla dirigente dell'azienda La Regina in collaborazione con la questura
«Agli operatori è stato spiegato come e quando procedere con le registrazioni video degli episodi»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Le aggressioni ai sanitari non devono più restare impunte e il fenomeno deve essere arginato. Ancora una volta sono queste le motivazioni alla base della legge 171/2024 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 25 novembre scorso che prevede, tra le altre cose, l'arresto in flagranza di reato anche differita per gli aggressori e reclusione fino a cinque anni per danneggiamento di beni destinati al Servizio sanitario nazionale.

Gli episodi di aggressione a danno dei professionisti sanitari nelle strutture sanitarie pubbliche, in particolare nei reparti di pronto soccorso, sono in aumento su tutto il territorio nazionale e anche La Spezia segue questa tendenza: «La nuova legge, che converte il decreto già in vigore da ottobre», spiega Micaela La Regina, direttrice della struttura complessa Governo clinico



L'ospedale Sant'Andrea in centro città



Micaela La Regina

e risk management di Asl5—segue due strade: da un lato l'inasprimento delle pene per chi danneggia le strutture e per chi provoca lesioni al personale sanitario; dall'altro l'arresto in flagranza di reato differita, quindi fino a 48 ore dopo il fatto che deve essere documentato con materiale fotografico o video». Il testo, di-

ventato legge dopo il via libera della Camera che lo aveva approvato con 144 voti favorevoli, nessun voto contrario e 92 astenuti, introduce il reato di danneggiamento commesso all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, con violenza alla persona o con minaccia ovvero nell'atto del compimento del reato di lesioni personali a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, a personale esercente una professione sanitaria o socio sanitaria e a chiunque svolga attività ausiliarie ad essa funzionali. Prevista la pena della reclusione da uno a cinque anni e la multa fino a 10mila euro.

Prosegue nel frattempo la stretta collaborazione tra Asl5 e questura: «Abbiamo preso parte, già dopo l'emanazione del decreto leg-

ge, ad incontri organizzati di concerto sul tema, durante i quali sono state approfondite le varie novità—prosegue La Regina—. Agli operatori è stato spiegato come e quando procedere con le registrazioni, che dovranno essere consegnate alle autorità nel rispetto della normativa. La questura della Spezia, anche in questo caso, ci ha fatto sentire la massima vicinanza su un tema così delicato».

Al pronto soccorso dell'Ospedale Sant'Andrea è operativo, per dodici ore al giorno, dalle 8 alle 20, un posto fisso di Polizia, ma nonostante questo le aggressioni ai danni dei sanitari restano un problema, che è necessario affrontare non solo attraverso misure repressive e le giuste leggi: «Il percorso che dobbiamo continuare a portare avanti è anche di educazione nei confronti della cittadinanza. È necessario spiegare sempre di più come gestire la rabbia, ad esempio, così da evitare le aggressioni anche verbali nei confronti degli operatori». Tra i tanti aspetti da tenere presente, infatti, è che i dati relativi alle aggressioni nei luoghi di cura sono sottostimati: in molti casi, se si resta sul piano delle aggressioni verbali, senza passare alla violenza fisica, gli operatori rinunciano alle segnalazioni, ma è evidente che anche atteggiamenti di questo tipo devono essere scongiurati. —

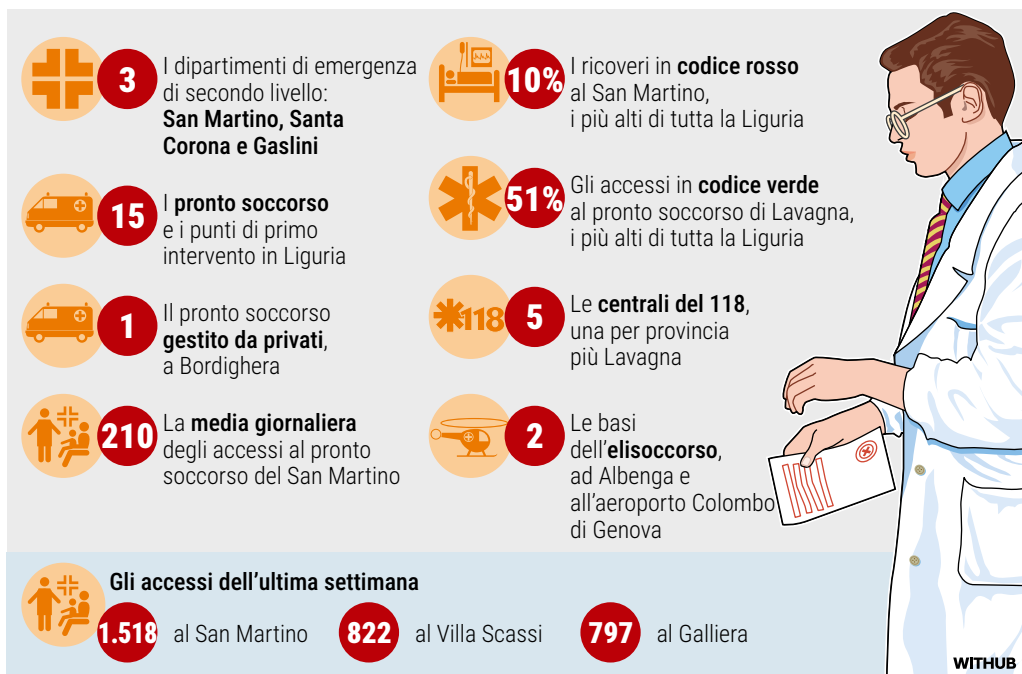
«Unità di crisi e più letti nelle Rsa contro l’assalto al pronto soccorso»

LE RICHIESTE

Guido Filippi / GENOVA

«**C**osì non è possibile andare avanti. Il Pronto soccorso della Liguria sono in grossa difficoltà, alcuni in ginocchio per l’iperafflusso di pazienti. Sappiamo già che il numero degli accessi aumenterà durante il lungo periodo delle festività natalizie e non possiamo farci cogliere ancora una volta impreparati. Verosimilmente il territorio sarà meno presidiato e per noi il lavoro aumenterà. I pazienti hanno diritto ad avere un’assistenza adeguata, in tempi accettabili. Aiutateci». **Paolo Cremonesi** è il direttore del pronto soccorso del Galliera, è considerato uno dei massimi esperti nazionali di emergenza ed è presidente ligure della Società italiana Medicina Emergenza e Urgenza (Simeu). In prima linea c’è da quarant’anni e in Liguria è stato uno dei primi a salire su un’automedica: è preoccupato per quello che può succedere durante le festività natalizie, il periodo più delicato dell’anno, tra attese infinite per una visita o per un ricovero, magari su una barella per uno o due giorni aspettando che nei reparti si liberi un posto: scene già viste.

Non vuole fare polemica, ma solo proporre, sotto forma di consigli, una serie di provvedimenti al nuovo assessore alla Sanità Massimo Nicolò che sta predisponendo il piano salva Pronto soccorso. Domani è in programma un’altra riunione con i vertici degli ospedali genovesi e della Asl 4 Chi-



varese per definire gli interventi.

«Siamo sulla stessa barca ma la situazione può migliorare grazie al **contributo di tutti**. Ecco dunque alcune misure necessarie per risolvere i problemi giornalieri. Si devono migliorare i **tempi di sosta** dei

«Potenziare il servizio degli studi medici per evitare di intasare le astanterie»

pazienti in barella in Pronto soccorso, in attesa di essere ricoverati per diminuire il sovraffollamento, migliorare l’assistenza e permettere al personale di svolgere al meglio il lavoro». Durante le festività natalizie buona parte dei **medici di famiglia** chiudono gli studi e, comunque, nei fine settimana

e nei festivi non lavorano: vengono sostituiti dalla guardia medica che, però, negli ultimi anni ha avuto pesanti defezioni e di conseguenza non tutti i poli erano coperti, quindi erano raddoppiate le attese per le visite a domicilio. «Il servizio deve essere garantito e possibilmente implementato per evitare che chi ha problemi anche lievi si rivolga al pronto soccorso». La Regione si sta muovendo anche quest’anno per organizzare turni straordinari dei medici di famiglia nei loro ambulatori: l’anno scorso aveva funzionato.

Cremonesi si sofferma su un altro aspetto che viene sottovalutato: l’**assistenza agli anziani e alle persone fragili** all’interno delle case di riposo che in Liguria ospitano quasi **15 mila persone**. «La presenza del medico nelle Rsa deve essere garantita per ridurre al minimo i ricoveri dei pazienti nei

Pronto soccorso; è un modello organizzativo che deve cambiare. A volte i malati sono costretti ad aspettare anche due o tre giorni in un corridoio su una barella in quanto nei reparti i letti sono occupati. I posti nelle Rsa devono aumentare per far sì che vengano accolte le persone che non hanno più bisogno di essere ricoverate in ospedale. Se durante tutto l’anno le dimissioni protette sono difficili, nelle festività nazionali diventano impossibili. Ecco perché credo che almeno nei principali pronto soccorso della Liguria sarebbe necessario aprire temporaneamente unità di crisi per avere a disposizione **più posti letto**».

In alcuni ospedali come il **Villa Scassi di Sampierdarena** mancano i medici: alcuni sono andati in pensione o si sono dimessi. Sulla carta l’organico è di ventisei specialisti, ora sono tredici e la prossima settimana

OGGI

Superconsulenti a rapporto da Bucci

Superconsulenti a rapporto. Bucci non vuole perdere tempo vuole prendere i primi provvedimenti sulla sanità nel giro di una settimana, al massimo dieci giorni. E conta molto sugli esperti che ha convocato stamattina alle 8 in Regione e che incontrerà assieme all’assessore alla Sanità Massimo Nicolò e alla direttrice del dipartimento Salute Roberta Serena. Non è escluso, visto il suo modo di lavorare, che definisca i primi provvedimenti assieme a Enrico Castanini che, come Liguria Digitale, si occupa dell’informatizzazione della sanità e avrà un ruolo chiave nella riduzione dei tempi di attesa per visite specialistiche ed esami, oltre che per il controllo dell’attività delle aziende sanitarie e ospedaliere. Ci sarà anche l’ex assessore alla Sanità Angelo Gratarola che sta già lavorando con il suo successore Massimo Nicolò, mentre l’ex manager Asl Luciano Grasso è pronto a muoversi su più campi, considerata la sua trentennale esperienza. Bucci punta molto sul commercialista Santiago Vacca che ha già incontrato i direttori generali delle cinque asl liguri e dei quattro ospedali per analizzare i bilanci e cercare di ridurre il più possibile il disavanzo 2024 che a settembre aveva toccato i 259 milioni di rosso. —

G.FIL.

saranno nove compreso il primario Alessandro Rollero. Alla **Asl 1 imperiese** molti turni vengono coperti dai medici generalisti, mentre alla **Asl 4 Chiavarese** sono stati appaltati ad esterni parte dei servizi dell’automedica. —

Il ministro della Salute **Orazio Schillaci** è intervenuto la settimana scorsa, con un decreto, per disporre la riduzione al minimo dei contratti con le cooperative. «Non è con i colleghi globetrotter che si risolvono i problemi, anzi: **costano tantissimo, non garantiscono un’assistenza adeguata ai pazienti e non conoscono l’ospedale**. Fanno un turno e poi vanno via: che responsabilità possono avere? Per non parlare dei rapporti con i colleghi. Meglio valorizzare e premiare i medici e gli infermieri che lavorano nel pronto soccorso. Lo diciamo da tempo, speriamo di venire ascoltati e anche questa è una soluzione per evitare che vadano via, così come lo è la **presenza delle forze dell’ordine** con un presidio giorno e notte: si tutelano gli operatori, sempre più spesso vittime di violenze non solo verbali e i pazienti».

Secondo la Simeu, che interviene attraverso il suo presidente ligure dopo che si è già mosso il numero uno nazionale **Fabio De Iaco** (primario all’ospedale Maria Vittoria di Torino), non servono soltanto rinforzi e posti letto in più (nei reparti e nelle case di riposo) ma anche **«persone che diano informazioni ai familiari**, li mettano in contatto con i medici e tengano i rapporti con i pazienti non gravi che sono in attesa di essere visitati. Non solo: possono, in caso di necessità, interfacciarsi con i servizi sociali e con le case di riposo. L’accoglienza deve essere una priorità: chi aspetta anche ore per una visita non vede sentirsi abbandonato». Cremonesi conclude la lista degli interventi con un appello a Nicolò: «Abbiamo già iniziato a lavorare assieme ma è fondamentale, soprattutto nei periodi più critici, che ci sia un contatto giornaliero con chi lavora in prima linea. Il piano deve entrare in funzione al più presto. Siamo in crisi già adesso». —

DA DOMANI A VARESE LIGURE

Campagna vaccinale ambulatori aperti

VARESE LIGURE

Al via la nuova campagna vaccinale a Varese Ligure. Il team medico di Asl 4, domani offre le vaccinazioni per i cittadini di Varese Ligure e dei comuni vicini, dalle 9 alle 13.30, all'ambulatorio Asl di piazza Pieve. Il servizio garantito è disponibile per le persone fragili e per quelle a partire dai sessant'anni.

I cittadini potranno quin-

di ricevere il vaccino anti-influenzale, anti-covid e anti-pneumococco. Mercoledì sempre dalle 9 alle 12.30, Asl 4 effettuerà le vaccinazioni a domicilio ai pazienti con difficoltà motorie.

La vaccinazione è offerta in forma gratuita alle persone anziane, alle donne in gravidanza, alle persone fragili, ovvero affette da patologie croniche quali cardiopatia, broncopneu-

mopatie, diabete, immunodpressione. Chi ha difficoltà motorie può fare richiesta al proprio medico di famiglia, per essere sottoposto a vaccinazione domiciliare. Sarà cura del medico segnalare ad Asl 4 la necessità.

Gli operatori del distretto socio-sanitario, una volta ricevuta la segnalazione si occuperanno di ricontattare l'assistito per pianificare la vaccinazione domiciliare nella giornata di mercoledì.

Agli ambulatori invece l'accesso è libero, senza bisogno di prescrizione medica fino a esaurimento posti. —

P.S.

OGGI

Superconsulenti a rapporto da Bucci

Superconsulenti a rapporto. Bucci non vuole perdere tempo vuole prendere i primi provvedimenti sulla sanità nel giro di una settimana, al massimo dieci giorni. E conta molto sugli esperti che ha convocato stamattina alle 8 in Regione e che incontrerà assieme all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e alla direttrice del dipartimento Salute Roberta Serena. Non è escluso, visto il suo modo di lavorare, che definisca i primi provvedimenti assieme a Enrico Castanini che, come Liguria Digitale, si occupa dell'informatizzazione della sanità e avrà un ruolo chiave nella riduzione dei tempi di attesa per visite specialistiche ed esami, oltre che per il controllo dell'attività delle aziende sanitarie e ospedaliere. Ci sarà anche l'ex assessore alla Sanità Angelo Gratarola che sta già lavorando con il suo successore Massimo Nicolò, mentre l'ex manager Asl Luciano Grasso è pronto a muoversi su più campi, considerata la sua trentennale esperienza. Bucci punta molto sul commercialista Santiago Vacca che ha già incontrato i direttori generali delle cinque asl liguri e dei quattro ospedali per analizzare i bilanci e cercare di ridurre il più possibile il disavanzo 2024 che a settembre aveva toccato i 259 milioni di rosso. —

G.FIL.

Centinaia di candidati per i posti alla Asl 5 e al Comune di Sarzana

L'azienda sanitaria cerca 5 amministrativi e sceglierà tra 600 candidati
In 200 invece si sono presentati per lavorare negli uffici di piazza Matteotti

Doris Fresco / LA SPEZIA

Si sono proposti in seicento per i cinque posti da istruttore amministrativo indetto dalla Asl. Duecento invece i candidati per la selezione del Comune di Sarzana, che nei mesi scorsi ha bandito un totale di quattro concorsi per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di due funzionari, due geometri e un istruttore amministrativo contabile. **Posti ambiti**, anche perché prevedono, tra i requisiti necessari per la selezione degli amministrativi contabili, come titolo di studio solo il possesso del diploma di scuola superiore.

Il concorso di Asl5, scaduto il 5 dicembre scorso, prevede ora che i candidati che risulteranno ufficialmente ammessi nel rispetto dei requisiti previsti dal bando e che hanno presentato tutta la regolare documentazione, possano affrontare un test di preselezione, possibilità prevista dal bando e che sembra realistica dato l'alto numero dei candi-



L'ingresso della sede Asl in via Fazio

dati. Alla preselezione seguirà una prova scritta, una prova pratica e infine una prova orale. Come previsto dalle indicazioni del bando, non saranno comunque tenuti a sostenere l'eventuale prova preselettiva, potendo accedere direttamente alle altre prove concorsuali, i candidati invalidi civili che hanno dichiarato nella domanda di partecipazione una invalidità uguale o

Data e ora delle prove saranno indicati con un comunicato sul sito istituzionale

superiore all'80% e i candidati dipendenti a tempo indeterminato di Asl5, con qualifica di coadiutore amministrativo o videoterminalista, appartenenti all'area del personale di supporto.

La data, la sede, l'orario e le modalità di svolgimento della prova preselettiva e di tutte

le prove concorsuali saranno comunicate ai candidati con una comunicazione specifica pubblicata sul sito aziendale, nella sezione concorsi. Ovviamente, considerata l'alta affluenza, la macchina organizzativa per la selezione dovrà prevedere un luogo adatto. L'eventuale preselezione, che in ogni caso non fa parte delle prove concorsuali, consisterà nella risoluzione di un test basato su una serie di domande a risposta multipla o quesiti a risposta sintetica sulle materie attinenti al profilo professionale messo a concorso. Come indicato nel bando, si tratta di un test che potrebbe essere effettuato anche con procedura automatizzata che preveda l'utilizzo di supporti informatici per lo svolgimento e la correzione.

I criteri di correzione e di attribuzione dei punteggi saranno comunicati ai candidati immediatamente prima della prova e il punteggio conseguito non concorre alla formazione del voto finale, ma consente l'accesso alla successiva prova concorsuale vera e propria.

L'esito della prova preselettiva e la conseguente ammissione alla prova scritta sarà pubblicato, sempre con valore di notifica, esclusivamente sul sito aziendale. La mancata partecipazione, per qualsiasi motivo, alla prova preselettiva degli aspiranti candidati ammessi, comporterà automaticamente l'esclusione dal concorso, anche se non imputabile alla volontà dei singoli concorrenti. —

LA CROCE ROSSA SCENDE IN CAMPO

Controlli sanitari gratuiti Operazione Donatella sbarca a Porto Venere

PORTO VENERE

Operazione Donatella, dopo diciotto tappe su tutto il territorio della provincia, centinaia di controlli sanitari gratuiti effettuati e un grande apprezzamento da parte della popolazione, torna con una tappa speciale, sabato 14 dicembre a Porto Venere, dalle 9 alle 12 in piazza Bastreri, in pieno centro.

Il bilancio conclusivo del tour sanitario organizzato



Un camper della Croce Rossa

dalle Infermiere volontarie della Croce rossa della Spezia in ricordo della volontaria Donatella Galeotti, scomparsa a gennaio lasciando un grande vuoto nell'associazione, è molto positivo: in media a ogni tappa sono stati effettuati circa settanta controlli sanitari ad altrettanti cittadini, che hanno ringraziato i volontari per l'utilità e l'importanza dell'iniziativa.

Anche sabato prossimo, a Portovenere, le Infermiere volontarie e il medico specialista della Croce Rossa resteranno a disposizione della popolazione per tutta la mattinata per controlli sanitari gratuiti, come misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo. —

D. F.

Run e Dog for Children pronti 9 mila euro per il reparto Pediatria

LA SPEZIA

La decima edizione della Run for Children e l'ottava Dog for Children hanno mantenuto le aspettative della vigilia, con un doppio record sia per quanto riguarda il numero di iscritti, 1300 che per l'ammontare della cifra raccolta tra donazioni spontanee e sponsor, oltre 9 mila per strumenti da donare a Pediatria.

Ai partecipanti anche quest'anno come pacco gara la maglia tecnica offerta da Kruk Italia multinazionale della gestione del credito e

main sponsor dell'evento, Punto fermo, come da tradizione la location in Largo Fiorillo e per questo un grazie va all'Autorità portuale, che ha messo a disposizione l'intera area davanti alla Capitaneria di Porto.

«Ringraziamo inoltre il Comune della Spezia, la Polizia Locale, il Porto Mirabello e Assonautica oltre a Confartigianato, Comitato delle Borgate e il Cna per avere messo a disposizione i tre chioschi a fungo per iscrizioni e ristoro finale; Europa Park, che ha messo a disposizione 100 posti auto

all'interno del parcheggio interrato di Piazza Europa utilizzabili gratuitamente dai partecipanti fino alla mattina del lunedì successivo. Per il contributo economico un grazie a Credit Agricole, Barbieri Auto, Confartigianato La Spezia, Coop Liguria, Edil Spezia e Carrozzeria Standard».

I premi per i primi tre vincitori assoluti sono stati offerti da Osteria da Bartali via del Toretto 64, Eccellenze Campana via Monteverdi 44, Cantina Sassarini Monterosso, Birrificio del Golfo via delle Fornaci 15, La Regina di Manarola, Ristorante Cristobal San Terenzo, Fiori Marcello Brugnato e, per gli agonisti, da Evolution Sport di Arcola, mentre il ristoro finale è stato offerto da Dolciotta Food Drink Frozen via Valdilocchi, La Giglia ortofrutta di Poglioli Francesco dal Panificio Rizzoli Marcello di via Fiume 108 e dalla Pasticceria Grossi di Vezzano Ligure. —

Allarme medici di base

Più pazienti ai dottori per coprire le lacune

A causa dei pensionamenti, alcune zone sono rimaste scoperte dal servizio L'Asl consente a undici specialisti di incrementare il massimale a 1800 assistiti In Val di Magra e in Val di Vara le situazioni che destano maggiore preoccupazione

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

Il ritornello è sempre lo stesso: i medici vanno in pensione e l'azienda sanitaria non riesce a rimpiazzarli con nuovi dottori, appellandosi all'unico strumento possibile in attesa che la Regione trovi nuovi camici bianchi, ovvero quello di allargare la platea di assistiti ai medici già in servizio. È accaduto ancora nello Spezzino, e questa volta la manovra di Asl5 riguarda ben undici medici di medicina generale, a riprova di un problema che col passare dei mesi si fa sempre più grave. Un 'buco', quello lasciato dai medici che vanno in pensione, che sta diventando sempre più una voragine, e che pone interrogativi sulla gestione della sanità territoriale, laddove proprio i medici di medicina generale sono solitamente il primo presidio al quale di rivolgono i cittadini. Con l'ultima delibera firmata nei giorni scorsi, si autorizza undici medici operanti tra Val di Magra e Val di Vara a incrementare il massimale di pazienti fino a 1800, per un periodo di sei mesi, in attesa che vengano concretizzate le procedure per l'assegnazione delle zone carenti. I medici che beneficeranno del

provvedimento aziendale sono Andrea Borsi, Loredana Giovannelli, Manrico Isoppo, Giuseppe Landini, Tommaso Lapi, tutti convenzionati nel Comune di Sarzana; Pier Franco Grassi convenzionato a Santo Stefano Magra, Maurizio Lutman e Giampaolo Poletti convenzionati nel Comune di Castelnuovo Magra, e Olena Stogniyeva convenzionata nel Comune di Arcola. In Val di Vara, medesimo provvedimento è stato fatto per Luisella Florian, convenzionata nel Comune di Borghetto di Vara, e Adriana Micu, convenzionata nel Comune di Brugnato.

Una manovra che costerà alla casse di Asl5 77.245,46 euro comprensivi di contributi e assicurazione, ma che si è resa necessaria «per garantire la continuità di cura e assistenza». Solo lo scorso mese di luglio, la stessa Asl5 aveva promosso un'analoga iniziativa per coprire l'avvenuta cessazione dal servizio di due medici di assistenza primaria operanti nei Comuni di Santo Stefano Magra, Sarzana e Arcola. Tuttavia, nel Comune di Castelnuovo Magra a partire da novembre si è generata un'ulteriore carenza a causa del pensionamento di un medico di medicina generale. Una criticità associata poco dopo a una «permanente

In prima
linea

SANITÀ



Paolo Cavagnaro
Direttore generale Asl5

La delibera firmata dal direttore generale di Asl5 consente a undici medici di base (cinque di Sarzana, due di Castelnuovo Magra, uno di Arcola, Borghetto Vara, Brugnato e Santo Stefano Magra) di incrementare il massimale di scelte fino a 1800 pazienti, così da sopperire alle cessazioni dal servizio



Asl5 ha permesso a undici medici di aumentare la soglia di assistiti (foto d'archivio)

carezza assistenziale nel Comune di Sarzana» che ha portato il direttore del Distretto sociosanitario 19 'Val di Magra' a chiedere all'azienda sanitaria di chiedere ai medici operanti nell'area la disponibilità, su base volontaria, all'incremento del proprio massimale di scelte a 1800 assistiti. Cinque i medici di medicina generale convenzionati a Sarzana che hanno risposto presente, e che si faranno dunque carico di quei pazienti rimasti senza medico. Se in Val di Magra la situazione pare essere stata tamponata – almeno per il momento –, in bassa Val di Vara i circa duemila cittadini rimasti senza medico di base

dopo il pensionamento degli ultimi specialisti, attendono ancora di sapere chi sarà il nuovo medico e, nel frattempo, affollano l'ambulatorio provvisorio messo a disposizione dal Comune di Bolano presso il centro sociale Polis di Ceparana.

Nelle scorse settimane la Regione «ha avviato l'ultima fase di assegnazione delle zone carenti riservate ai medici frequentanti il corso triennale specifico in medicina generale» si legge nella delibera firmata dal direttore generale Paolo Cavagnaro. La speranza è che da quel procedimento possa trovare ristoro anche lo Spezzino.

Fra le ecografie e il parquet Giovane medico spezzino per due mesi a Cambridge

È Pietro Mencarelli, 29 anni, specializzando in Cardiologia e atleta del Basket Club Ospite del prestigioso Royal Papworth Hospital, centro di eccellenza per i trapianti

di **Chiara Tenca**
LA SPEZIA

A 29 anni, spesi fra corsie e parquet, sta per concludere un'importante esperienza lavorativa e umana: Pietro Elia Mencarelli, medico classe 1995 originario della Spezia è per due mesi ospite del prestigioso Royal Papworth Hospital di Cambridge. Un'eccellenza mondiale dove Mencarelli - conosciuto in città anche per la lunga militanza nello Spezia Basket Club - sta completando il suo percorso di specializzazione grazie alla collaborazione tra il nosocomio inglese e la scuola di specializzazione in Cardiologia dell'Università di Pisa, diretta dal professor Raffaele De Caterina, a cui è iscritto.

«**Si tratta** di un centro di riferimento nella gestione dello scompenso cardiaco avanzato che si verifica quando il cuore si affatica, come ad esempio in casi di infarto e cardiopatie congenite; malattie ad alta mortalità, almeno il 50% a 5 anni, ma meno impattanti nella percezione comune» spiega Mencarelli.

Il Royal Papworth Hospital è il più grande centro trapianti del Regno Unito, dove ogni anno si effettuano fra le 70 e le 90 ope-



razioni di questo tipo sulle 300 circa di tutto lo Stato, specifica. «Una bella opportunità per me. Quest'operazione cambia nettamente la prognosi ai pazienti a lungo termine, anche ragazzi giovani che altrimenti sarebbero destinati a morire e che hanno così una nuova opportunità, anche a oltre 20 anni. Qui si concentrano i trapianti, mentre in Italia ci sono più centri, 12». Mencarelli, nello specifico, si occupa della parte clinica: la ge-

stione del paziente, che prepara e sostiene. «Dal punto di vista umano e medico è molto impattante: diversamente da quando si somministra una pillola e le cure sono sul lungo periodo, si vede nell'immediato quanto ciò che facciamo cambi la salute di persone che spesso arrivano quasi moribonde e rinascono. Una soddisfazione impareggiabile. Ci sono implicazioni etiche che riguardano il donatore, il cuore ha un significato che tra-

A sinistra, Pietro Elia Mencarelli. In alto, il medico-atleta ai tempi della sua militanza nello Spezia Basket



Sono rimasto colpito dal grande rispetto per i camici bianchi Sono orgogliosi del servizio sanitario

scende». Dall'Italia alla Gran Bretagna, questo medico spezzino, laureatosi con lode all'università di Pisa che a gennaio conseguirà la specializzazione in cardiologia presso l'ospedale Cisanello di Pisa, affianca un team multidisciplinare di specialisti, partecipando alla gestione quotidiana dei pazienti, con un focus su tecnologie avanzate come i cuori artificiali, la gestione dei pazienti trapiantati in terapia intensiva e la gestione di quelli con gravi forme di scompenso cardiaco ad eziologia post infartuale o derivante da gravi forme di cardiopatie congenite. E c'è un ulteriore fattore che l'ha colpito. «Il rispetto del personale medico, l'orgoglio che qui han-



no per il servizio sanitario nazionale (National Health Service, ndr.) che viene visto come bene comune. Mi hanno impressionato anche gesti semplici, come il lasciar passare avanti nella fila della mensa aperta a tutti i sanitari. Altro fattore è che ho percepito molto rispetto per il sapere dei medici e meno retropensiero e diffidenza. Certo, qui le strutture sono molto più curate e questo può facilitare». Questa grande occasione è arrivata grazie a contatti con un medico italiano laureatosi a Pisa e specializzato in anestesia che lavora a Cambridge e in questi due mesi, Mencarelli ha condiviso il percorso con pari da diversi paesi: Grecia, Hong Kong, Libia, Australia. «Il basket mi ha insegnato molto riguardo il lavorare in gruppo e risolvere i problemi insieme, oltre che la disciplina anche nello studio. È uno sport molto intelligente».

E per il futuro? Sicuramente, la professione sarà in primo piano, ma ci sarà spazio anche per la palla a spicchi. «Avevo iniziato la preparazione con la squadra e ora rientrerò nell'orbita Tarros: sarò a disposizione per dare una mano a Danilo e Maurizio Caluri. Certo, ora l'obiettivo è stabilizzarmi in corsia».

Il Galliera al Ministero: “Vogliamo lo status di ospedale pubblico”

Seppur inserito nella rete sanitaria statale, l'ente ha un profilo privatistico che gli impedisce di ottenere maggiori benefici finanziari. Lo si scopre dal report della Corte dei Conti che affronta anche il progetto del nuovo nosocomio

di **Marco Preve**

L'8 luglio di quest'anno i vertici dell'ospedale Galliera hanno presentato richiesta al Ministero della Salute «affinché provveda alla cancellazione dell'ente dall'elenco degli Ospedali classificati e aventi natura privatistica, e ne riconosca esplicitamente la natura di soggetto pubblico erogatore e il suo posizionamento, a pieno titolo, nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale». E' un'istanza importante perché, come noto, il Galliera è un ente di natura speciale con un consiglio d'amministrazione presieduto dall'arcivescovo di Genova e, per quanto perfettamente integrato nel sistema sanitario, con la qualifica piena di soggetto pubblico otterrebbe importanti benefici dal punto di vista della gestione finanziaria. In particolare la «copertura da parte di Regione Liguria dei costi sostenuti per l'attività dell'ospedale anche in relazione alla prossima realizzazione del progetto, non più procrastinabile, del Nuovo Ospedale Galliera».

Di questa clamorosa mossa dell'ospedale di Carignano si apprende nella delibera della sezione controllo della Corte dei conti che ha analizzato la Relazione finanziaria del collegio sindacale dell'ospedale Galliera relativa al 2022 ma aggiornata sulla base dei dati del 2024. Un report di 30 pagine che analizza la “salute economica” dell'ente.

In merito al riconoscimento di

ospedale pubblico a tutto tondo la Corte dei Conti «ritiene opportuno ribadire la natura giuridica pubblica del Galliera alla quale perviene attraverso un'attività interpretativa in cui rilevano elementi morfologici - relativi agli aspetti strutturali e formali dell'ente - ed elementi che presiedono al suo funzionamento» con quanto ne deriva «in ordine alla disciplina del finanziamento, da parte della Regione, delle prestazioni ero-

gate (per attività e funzioni non tariffate) e della eventuale copertura ex post di eventuali perdite di esercizio».

E uno dei capitoli principali della delibera riguarda proprio il progetto per la costruzione del nuovo ospedale, operazione contrastata da oltre un decennio da Italia Nostra e da un Comitato di cittadini attraverso una pioggia di cause e ricorsi e che, nonostante gli ultimi pronuncia-

menti favorevoli all'ente, non sembra essersi conclusa. La situazione scrivono i magistrati contabili «evidenzia un percorso complesso e caratterizzato da rallentamenti, incrementi dei costi e necessità di rimodulazione finanziaria. In particolare, il Piano economico-finanziario iniziale prevedeva un costo di 154 milioni di euro, ma tale stima, come riferito dall'Ente, è stata aggiornata ad un costo di 190 milioni di euro,

principalmente a causa di ricorsi legali, di ritardi procedurali e di incrementi dei prezzi».

Quanto ai 5 milioni spesi per la sola progettazione, la Corte parla di un «utilizzo di risorse senza progressi concreti nella realizzazione». E' poi noto che oggi è Inail che si è fatta carico della costruzione del nuovo ospedale mentre l'ospedale verserà un canone di locazione. La Corte spiega di aver «analizzato il quadro delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione del Nuovo Ospedale Galliera ma il suo iter realizzativo è emblematico delle difficoltà burocratiche, dei costi crescenti e della necessità di un maggiore coordinamento tra gli enti coinvolti».

Ma la Corte sollecita anche il Galliera affinché riscuota crediti presso Regione Liguria legati al progetto del nuovo ospedale. Si tratta di un milione e 780mila euro che ora sarebbe finito in un “processo di riconciliazione” fra Galliera e Regione, ovvero una trattativa. Ma l'ospedale, scrive la Corte «è stato sollecitato a proseguire con azioni concrete per il recupero dei crediti ante 2017, incluse eventuali procedure legali o negoziazioni per accelerare i recuperi».

Tanto più, viene sottolineato «Galliera si trova in una posizione critica per quanto riguarda i crediti storici verso la Regione Liguria, con una situazione finanziaria strettamente connessa alla realizzazione del Nuovo Ospedale Galliera».



Parziale riorganizzazione dei pronto soccorso e degli ospedali, con la massima dotazione di personale sanitario e l'aumento dei posti letto. Influenza point, rete degli studi dei medici di famiglia aperti in ogni Asl. Attivazione di decine di posti nelle Rsa a disposizione di chi sarà dimesso dagli ospedali. È pronto a partire il nuovo Piano straordinario sanitario, per le feste e i week end, per la stagione influenzale della Regione Liguria per gestire l'incremento di pazienti nei pronto soccorso degli ospedali di Genova e della regione. Sarà presentato la prossima settimana dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò.

Il canovaccio del Piano riprende le azioni introdotte già nella stagione scorsa, anche grazie all'esperienza del Covid, ma con un nuovo e più deciso potenziamento di posti letto per scongiurare i tilt dei pronto soccorso, in concomitanza con i picchi influenzali e la difficoltà per i reparti di assorbire tanti pazienti.

Prima di tutto il Piano prevede un potenziamento massiccio dei posti letto negli ospedali, in base all'andamento dei flussi di malati, un po' come accadeva ai tempi del Covid quando venivano attivati (o convertiti) alcuni reparti per accogliere i pazienti: la stessa macchina scatterà, in step successivi, in proporzione all'aumento di pazienti. Saranno infatti attivate nei principali ospedali, a partire da quelli genovesi, aree di degenza per chi proviene dal pronto soccorso e, nel caso dell'aumento degli accessi, sarà predisposta la rimodulazione delle attività di elezione delle sale operatorie, ovviamente garantendo tutti gli interventi urgenti. Insomma l'epidemia influenzale viene "fronteggiata" proprio come fosse una pandemia, azionando quegli strumenti drastici, ma temporanei, di riorganizzazione dell'offerta sanitaria.

«Si muove attraverso queste linee anche il piano di quest'anno che stiamo elaborando con le azien-

de sanitarie e ospedaliere e che detaglieremo in settimana», dice l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò.

La maggioranza di chi ha bisogno di ricovero, poi, ha un'età avanzata e, anche dopo il superamento della fase acuta, necessita di tempi di ripresa più lunghi, con il conseguente prolungarsi dei ricoveri che "bloccano" i posti letto per nuovi pazienti. Per questo la Regione ha pianificato di agire su due fronti, parallelamente, oltre alle manovre sugli ospedali, sta lavorando per predisporre una serie di posti letto nelle

L'ASSISTENZA

Rsa, studi medici aperti e più posti letto nei reparti

Il piano sanitario delle feste

di Michela Bompani



Rsa dedicati alla degenza dei pazienti a bassa complessità, dove trasferire chi, ormai in ripresa, possa essere dimesso dall'ospedale ma abbia ancora bisogno di un breve periodo di assistenza, prima di tornare a casa.

A monte del piano, che si presenta come una terapia d'urto, vengono anche predisposti diversi "filtri" di pazienti, con una ramificata serie di servizi sui territori, che hanno la finalità di intercettare il più possibile la domanda di assistenza e cura, senza che si riversi, compattamente e massicciamente, sui pronto soccor-

In attesa

Una foto d'archivio del pronto soccorso Villa Scassi, sotto Massimo Nicolò

so.

Così, come già rodato nell'anno scorso, sarà attivata in ogni Asl la rete dei Influenza point, per accogliere e gestire i pazienti colpiti dal virus influenzale e con quadro clinico a bassa complessità. Ugualmente, nelle Asl, nei week end (sabato e domenica, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17) e nei giorni festivi saranno aperti, a staffetta, anche alcuni studi dei medici di medicina generale, come previsto da un accordo già siglato - e mai di fatto partito - tra la Regione e i medici di famiglia. Le Asl potranno decidere di aprire direttamente anche ambulatori, dove nei weekend e festivi lavoreranno, su base volontaria, i medici di famiglia. E proprio in questo week end, ieri e oggi, questa azione è già partita, con studi aperti in quasi tutte le Asl, a partire dalla fitta organizzazione garantita dall'Asl3, con studi medici aperti in sei distretti, oltre all'ambulatorio dei codici bianchi all'ospedale Gallino, a Pontedecimo (dalle 8 alle 20) e l'ambulatorio di urgenza odontoiatrica, dalle 8 alle 12, al Palazzo della Salute di Fiumara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza a domicilio, la Regione investe

Su richiesta dell'assessore alle Politiche Sociali, Massimo Nicolò, la Regione Liguria ha assegnato ai Comuni capofila di conferenza dei sindaci di Asl i relativi budget integrativi per l'annualità 2024 per le misure "Gravissima Disabilità" e "Meglio a Casa" per ulteriori 478.000 euro e 100.000 euro, che vanno ad aggiungersi ai 21 milioni di euro e 2 milioni di euro già stanziati dalla Regione sul Fondo per la non autosufficienza.

La misura "Gravissima disabilità" è riservata a soggetti, compresi i minori, in condizione di disabilità gravissima, beneficiarie dell'indennità di accompagnamento.

La misura stessa si concretizza in interventi a sostegno della domiciliarità, sulla base di una valutazione multidimensionale e un Piano Individualizzato di Assistenza, finalizzate all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliare o fornitura degli stessi da parte dei familiari.

Le risorse messe a disposizione sono finalizzate alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza sociosanitaria e non sono sostitutivi di prestazioni e servizi, ma aggiuntivi e complementari, a quelli sanitari. È previsto un contributo per l'assistenza indiretta fino ad un massimo di 1.200 euro.



◀ L'assessore

L'assessore alle Politiche Sociali, Massimo Nicolò. La Regione Liguria ha assegnato i budget integrativi per le misure "Gravissima Disabilità" e "Meglio a Casa".

La misura "Meglio a Casa" consiste nell'attivazione di prestazioni di assistenza tutelare temporanea a domicilio del paziente fragile in dimissione protetta gratuitamente per la durata di un mese, attraverso l'assunzione da parte del paziente stesso di un assistente familiare.

«Con questo provvedimento vengono rifinanziati i progetti già in essere per i cittadini liguri non autosufficienti e le loro famiglie, che continueranno a beneficiare di un importante contributo economico e di un sostegno alla domiciliarità», spiega l'assessore Nicolò.

Figlio disabile dopo il parto la battaglia di una madre

di Erica Manna

Per un intervento alle anche «ho dovuto portare mio figlio a Milano». Per le sedute di fisioterapia, «pago 34 euro all'ora». Ma quello che non può rientrare nel calcolo di Maria Teresa Tozzi, mamma di Nicholas, ragazzo di 17 anni disabile al cento per cento affetto da paralisi celebrale, è la fatica psicologica, la paura per il futuro: «In Liguria ci sono liste d'attesa infinite, e per cure specifiche siamo costretti ad andare fuori regione. Perché molti servizi offerti dal privato in convenzione con il servizio sanitario nazionale esauriscono il budget già a metà anno. I tempi della burocrazia sono lunghi e faticosi, e intanto Nicholas cresce».

Nella Liguria che è la prima regione del Nord Italia e la sesta a livello nazionale per le fughe dei pazienti, i conti per Maria Teresa e Nicholas non tornano mai: «Devo seguire mio figlio costantemente, questo è il mio lavoro a tempo pieno: come caregiver ricevo 600 euro. Altri 600 euro pagare una ragazza che ci aiuta,

ma l'aspetto assurdo è che il contributo trimestrale all'Inail lo pago io: e sono quasi 400 euro. Poi ci sono i 530 euro di invalidità di Nicholas: ma si capisce bene che non basta mai, soprattutto per supplire al servizio pubblico pagando terapie privatamente. Un'emergenza che in questa regione non comprendono: è assurdo dover contrarre dei prestiti per curare mio figlio».

La storia di Maria Teresa è quella di tanti altri genitori di persone disabili, e non solo. Perché il dato delle fughe dei pazienti dalla Liguria è uno dei macigni che pesa sulla nuova giunta appena insediata: la differenza in termini economici tra chi va in altre regioni per curarsi e chi sceglie gli ospedali liguri è nettamente negativa: un debito – relativo al 2023 – di 99,7 milioni di euro, dovuto alle prestazioni sanitarie che la Liguria deve rimborsare alle regioni per compensare servizi erogati al suo posto. Oltre cinque milioni in più rispetto al 2022. E sullo sfondo, il buco della sanità ligure che continua ad allargarsi ed è diventato una voragine: oltre 250 milioni di euro

La donna ha vinto
la causa con Gaslini
e San Martino, che
hanno fatto ricorso
E intanto il suo
presente è insostenibile



▲ L'ospedale
L'istituto Gaslini, al centro
della causa

di profondo rosso registrati alla fine del terzo trimestre dell'anno, circa 25 in più rispetto al secondo trimestre, stando ai dati delle cinque Asl liguri e dei quattro ospedali, inviati alla Regione e al Ministero.

Ma alla battaglia quotidiana per restare in equilibrio, come Maria Teresa ama ripetere, nel suo caso se ne aggiunge un'altra: la causa che lei e il suo ex marito stanno portando avanti, uniti, contro il Policlinico San Martino e l'Istituto Gaslini, a cui attribuiscono la responsabilità per la disabilità del figlio. Una battaglia ancora in corso, che hanno vinto in primo grado. Nel 2020, infatti, i genitori di Nicholas, Maria Teresa e Luigi, hanno citato in giudizio i due ospedali, assistiti dagli avvocati Luca Torrente, Gianmarco Casaretto e Boris Lorenzo Beronio.

«La sentenza di primo grado ha accolto tutte le nostre domande – spiega l'avvocato Torrente – ovvero, evidenzia un errore nella gestione del distress respiratorio del neonato, che secondo noi ha causato il danno. La sentenza, immediatamente esecutiva, prevede un corposo ri-

sarcimento. Il consulente tecnico d'ufficio, infatti, ha accertato il nesso causale tra la negligenza degli operatori sanitari e il danno, nesso che viene contestato dagli ospedali che sostengono invece che il danno fosse pre-natale e dovuto a cause naturali». San Martino e Gaslini hanno fatto appello. Il Policlinico San Martino replica così: «In riferimento a questo caso, risalente al 2007, il Policlinico ha impugnato la sentenza di primo grado, chiedendo di contro alla Corte d'Appello una nuova perizia sul caso clinico». E il Gaslini: «L'Istituto, pur esprimendo massima solidarietà alla famiglia, ha interposto appello alla sentenza di primo grado, ritenendo sussistano evidenze scientifiche tali da escludere proprie responsabilità nella causazione del danno». Maria Teresa rimarca che non si arrenderà: «Sarebbe importante questo risarcimento, oltre che per giustizia, anche per poter fare fronte alle tante necessità di Nicholas. Io e il mio ex marito siamo uniti in questa battaglia e non ci arrendiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il musicologo rimpallato da tre ospedali

La magistratura indaga sulla sua morte

di Giuseppe Filetto

Entrato in ospedale per un day hospital, «per controlli pressoché banali - come denuncia una sua amica, un medico - Michele Mannucci è uscito dentro una bara». Anche se fino a ieri la salma non era stata riconsegnata ai parenti ed agli amici, sottoposta al sequestro giudiziario da parte della magistratura. E già, perché la Procura della Repubblica sul decesso ha aperto un fascicolo, ipotizzando l'omicidio colposo, soprattutto per poter effettuare gli esami autoptici e cercare di capire le cause della morte.

In questa triste, amarissima storia che puzza di malasanità, gli amici del critico musicale (molto conosciuto a Genova e non solo) ricordano quella del giornalista Andrea Purgatori i cui figli dopo un anno e mezzo lamentano: «Si è fidato di medici amici ed è morto per una catastrofica sequela di errori». Anche se il parallelismo può sembrare azzardato, potrebbe essere questa la causa che nella notte tra domenica e lunedì scorsi si è portato via, all'età di 73 anni, Michele, musicologo, saggista, giornalista, ex collaboratore del Lavoro, del Secolo XIX, del Manifesto e di Rai Tre, per oltre un decennio responsabile dell'ufficio stampa del Teatro Carlo Felice.

«Appunto per capire la causalità del decesso, siamo stati noi ad avvisare la magistratura», precisa Luigi Bottaro, direttore generale della Asl Tre da cui dipendono due (il Padre Antero di Sestri Ponente e il Villa Scassi di Sampierdarena) dei tre ospedali che si sono rimpallati il paziente per tre giorni. «È arrivato con dolori alla schiena - spiega Marta Caltabellotta, direttrice sanitaria della Tre - sicché, è stato chiesto un consulto ortopedico, poi un altro neurochirurgico. Va ricordato che il paziente è stato ricoverato con focolai polmonari, poi la situazione è precipitata». Ed è morto. Ufficialmente non si sa per quale ragione. Informalmente agli amici con conoscenze all'interno del Villa Scassi è stato detto «a causa di una broncopolmonite bilaterale».

Riavvolgendo il nastro della cronaca, siamo ai primi di dicembre. Il musicologo sta male da giorni e negli ultimi due mesi è caduto più volte a terra. Così, la sua amministratri-

Michele Mannucci
critico e giornalista
è deceduto dopo
72 ore dal ricovero
Gli amici denunciano
“Non preso in carico
da nessun reparto”

Le tappe Il fine settimana dell'Immacolata

1 **Il day hospital**
L'amministratrice di sostegno di Mannucci per venerdì 6 dicembre ottiene il day hospital per un consulto medico nel reparto Neurologia di Sestri Ponente

2 **Il trasferimento**
Il paziente venerdì pomeriggio viene trasferito all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena dove viene preso in carico dal pronto soccorso

3 **Il consulto**
Sabato mattina trasferito al Galliera, il musicologo viene sottoposto a consulto neurochirurgico e risonanza magnetica alla colonna vertebrale

4 **Il decesso**
Domenica pomeriggio dal "Galliera" il paziente viene rimandato al "Villa Scassi" dove nella notte seguente muore per polmonite bilaterale



ce di sostegno (l'avvocata Michela Visdomini), attraverso amici medici, gli organizza il day hospital al Padre Antero di Sestri Ponente: per controlli. Appuntamento venerdì 6 dicembre, alle 8. Va detto che dal 2013 lo stato di salute di Mannucci era precario, duramente colpito da una emorragia cerebrale, alla quale, però, si racconta che il saggista aveva saputo reagire, tanto da muoversi da solo in città. Spesso lo si vedeva ai concerti. Michele era nato a Lugo di Vicenza ma genovese di adozione, sposato e separato, senza figli, lo si ricorda per essere stato a lungo una delle "voci" più penetranti e attente di Radio Tre Suite, il programma radiofonico di riferimento per tutti gli appassionati di cultura e di musica classica. Ma questa è ormai storia.

Per la cronaca, all'ospedale di Sestri Ponente, nel reparto di Neurologia, Mannucci arriva venerdì di prima mattina con l'automedica ed accompagnato da una badante che non lo perde d'occhio fino al pomeriggio, quando viene trasferito al "Villa Scassi" per un consulto ortopedico "a seguito di alcune fratture



▲ Il saggista Mannucci ex responsabile dell'ufficio stampa del Carlo Felice. In alto, il pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi

**Bottaro, dg Asl Tre:
“Per capire le cause
siamo stati noi
ad avvisare
l'autorità
giudiziaria”**

intercostali”. L'ospedale di Sestri Ponente non ha più l'ortopedia. Preso in carico dal pronto soccorso di Sampierdarena, il paziente sabato mattina viene mandato all'ospedale Galliera per una risonanza magnetica. «Purtroppo, noi per la parte di neurochirurgia dobbiamo far riferimento al Galliera o al San Martino», allarga le braccia la direttrice sanitaria della Asl Tre. Dall'ospedale di Carignano domenica pomeriggio Mannucci viene rispedito a Sampierdarena “senza alcuna indicazione per possibili interventi”, sottolinea Caltabellotta. E vabbé che i trasferimenti da un ospedale all'altro ormai fanno parte della “sanità liquida”. «Ma è incredibile che si organizzino un day hospital e poi ti mandino da una parte all'altra della città - sbotta l'avvocata Visdomini - senza che nessuno si prenda una responsabilità».

Al pronto soccorso del Villa Scassi Michele Mannucci muore nella notte tra domenica e lunedì, ed a quanto pare l'amministratrice di sostegno sarebbe stata avvisata soltanto nel pomeriggio, con una mail.